

prestano l'opera loro alle pubbliche amministrazioni; e principalmente s'intende accennare ai medici condotti.

Ora il mio emendamento mira esclusivamente a far sì che si ripristini nel concetto del disegno di legge l'idea che agli Ordini dei sanitari debbano iscriversi tutti coloro i quali vogliono esercitare professione sanitaria nel Regno, e che il patrocinio morale degli Ordini dei sanitari debba estendersi a tutti, giacchè il loro compito è proprio questo: tutelare il decoro delle classi stesse, tutelando eventualmente il decoro ed il prestigio dei componenti della classe nei loro rapporti, non già col cliente privato, che costituisce l'unico rapporto col libero esercizio professionale, ma principalmente con la pubblica amministrazione.

E non si comprende perchè il Governo dovrebbe aver paura di questo patrocinio morale, dal momento che esso non si riduce che a voti, a studi, a pareri, a proteste magari che gli Ordini dei sanitari debbano far pervenire a quelli che sono i poteri sanitari dello Stato, sia come organi consultivi, Consiglio provinciale di sanità e Consiglio superiore di sanità, sia come poteri esecutivi veri e propri: ministro, prefetti e sindaci, che sono gli amministratori della sanità pubblica nel nostro paese.

Perciò io prego i colleghi di prendere in considerazione questo mio emendamento, giacchè mi pare che esso valga a restituire la vera e propria fisionomia a questo progetto di legge, che diversamente si ridurrebbe ad una vera lustra verso la classe sanitaria.

Ed a questo primo emendamento ne segue un secondo per quanto riguarda la funzione dei Consigli direttivi, che riassumono tutte le funzioni degli Ordini dei sanitari.

C'è l'emendamento lettera *f*, all'articolo 8, col quale si propone che possa essere compito di questi Ordini anche « di cooperare al progresso della tutela, dell'igiene e della sanità pubblica, delle istituzioni di assistenza pubblica in genere e di quelle di previdenza per la classe sanitaria in ispecie ».

Ciò vuol dire cooperare in quella guisa che il regolamento determinerà, giacchè è chiaro e indiscutibile che la cooperazione non si ridurrà che a studi, a proposte, a pareri che questi sodalizi tecnici credano di poter far pervenire ai poteri sanitari dello Stato.

Concludo, onorevole ministro. Questo disegno di legge, forse senza che lo stesso

legislatore proponente lo ricordi o lo sappia, non fa che ripristinare e codificare nella nostra legislazione quelli che sono stati gli antichissimi Ordini sanitari, i *collegia medicorum* e i collegi degli speciali, i quali sono stati i soli propulsori ed amministratori della sanità e della igiene pubblica in Italia per volgere di secoli; ed essi misero capo a quel famoso e glorioso protomedicato del Piemonte e dell'antico Regno sardo, che disgraziatamente la nostra legislazione abolì per copiare il sistema belga e francese sul quale è modellata la nostra legislazione sanitaria.

Perciò, ripetendo e ricordando, noi non dovremmo almeno distaccarci da quelle che erano le linee fondamentali di quegli Ordini sanitari, i quali si proponevano non solo di riconoscere colla iscrizione nei loro albi quanti potevano esercitare le professioni sanitarie nell'ambito del paese dove questi collegi si erano costituiti, ma si proponevano qualche cosa di più alto, cioè di affasciarli perchè da essi partissero proposte, studi e provvedimenti, giacchè avevano poteri giurisdizionali nell'interesse del perfezionamento dell'assistenza sanitaria del paese, e, quel che è più, nell'interesse del progresso e della tutela della igiene pubblica.

Perciò io raccomando i miei emendamenti all'attenzione degli onorevoli colleghi della Camera ed a quella del ministro proponente. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Due sole parole per illustrare la mia aggiunta all'articolo 7, a favore della quale hanno già parlato i colleghi Ciocchi e Queirolo, del che io li ringrazio. Onde mi rimane poco a dire, specialmente perchè io parlo all'onorevole Luzzatti, ad un maestro insigne del nuovo, più moderno diritto pubblico in Italia; parlo a chi ha tanto contribuito per fare entrare le rappresentanze elettive nel Consiglio superiore del lavoro, nel Consiglio superiore della emigrazione, ecc.

È noto che queste rappresentanze elettive sono ormai in tutti i molti i Consigli superiori. Siamo per votare una legge dell'onorevole Credaro, per cui anche i maestri sono ammessi nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, come vi sono già i professori delle scuole medie insieme ai professori universitarii.

Similmente gli artisti eleggono i loro rappresentanti per il Consiglio superiore delle belle arti; gli agricoltori e gli industriali per i Consigli superiori del Ministero di agri-